



SANTUARIO E CONVENTO DELLA MADONNA DELLE LACRIME

Trovi questo punto di interesse in Dongo - Percorso 1 - Tappa 2

INFORMAZIONI

Collocazione: il Santuario sorge in fregio al Viale della Rimembranza; il convento è attiguo alla chiesa, sulla destra per chi lo guarda di fronte.

Pavimentazione: il portico ha una pavimentazione in lastre di pietra; l'interno della chiesa è pavimentato con piastrelle.

Barriere architettoniche: il nostro itinerario consiglia di accedere al portico settecentesco che precede il Santuario dal fornice sul lato destro; è opportuno tenersi al centro, dove il basamento su cui sorgono le colonne che reggono il portico ha una interruzione. Il pavimento del portico è a un livello leggermente più basso, quindi occorre superare il dislivello scendendo un gradino. Sul lato frontale del portico, quello in fregio al Viale della Rimembranza, il basamento su cui sorgono le colonne presenta tre interruzioni, in corrispondenza dei tre fornici; anche da qui occorre scendere un gradino per raggiungere il pavimento del portico. Per accedere alla chiesa occorre superare una soglia in pietra.

Accesso: si entra dal portone centrale in bronzo con bassorilievi di fra Guglielmo Schiavina, realizzato in occasione del Giubileo del 2000. Il portone, normalmente aperto, immette in una profonda bussola con due aperture laterali, che consentono l'ingresso all'interno della chiesa.

Servizi: parcheggi disponibili in zona; sportello bancomat in Piazza Virgilio Matteri.

Svago e Ristorazione: bar e trattoria in zona.

Altre informazioni: la chiesa è solitamente aperta e visitabile. Per gli orari delle S. Messe clicca qui <http://www.parcchiadongo.it/pag/orari.html>

DESCRIZIONE

(*Silvia Fasana*)

Nel Santuario della Madonna delle Lacrime (o chiesa di S. Maria del Fiume, come viene indicato nelle fonti storiche documentarie) si venera un'immagine mariana già conosciuta come Madonna del Fiume, un tempo dipinta in una cappellina campestre, che il 6 settembre 1553 avrebbe versato lacrime. I primi testimoni furono una donna, Maria de' Matti e il sacerdote don Bernardo Bonizio. Dopo il miracolo gli abitanti di Dongo cominciarono ad erigere un edificio sacro attorno alla cappellina, che andò via via ingrandendosi grazie alle donazioni dei fedeli. Nel secondo decennio del secolo XVII, accanto alla chiesa si insediarono i Frati Minori Riformati, costruendovi un convento e continuando ad ampliare e abbellire la chiesa.

In seguito alla soppressione napoleonica del 1810, i frati furono costretti ad abbandonare il convento; la famiglia Polti Petazzi lo acquistò dal demanio lo stesso anno e nel 1838 lo concesse in uso ai religiosi. I frati furono di nuovo fatti allontanare dal convento dalle disposizioni del nuovo Regno d'Italia nel 1868, ma ancora una volta l'intervento dei Manzi, eredi dei Polti Petazzi, permise il rientro della comunità francescana.

L'ultima erede della famiglia, Giuseppina Manzi, nel 1936 donò con atto notarile la proprietà alla Provincia dei Frati Minori di Lombardia. Il vescovo Teresio Ferraroni scelse anche questo santuario per il Giubileo degli anni 1975 e 1983; il suo successore Alessandro Maggiolini rinnovò lo stesso privilegio per il Giubileo del 2000. Inoltre la Madonna delle Lacrime il 1° novembre 2004 fu proclamata Patrona delle Tre Pievi, con decreto del vescovo di Como Alessandro Maggiolini.

La chiesa è ad un'unica navata e quattro cappelle laterali. La prima a destra, dedicata a San Francesco, fu aperta nel 1619 a spese di Tommaso Scanagatta, con decorazione pittorica tradizionalmente attribuita a fra Emanuele da Como (1625-1701) e pala con *L'impressione* delle Stigmate ritenuta opera di fra Gerolamo Cotica da Premana. Di fronte si apre la cappella di Sant'Antonio, edificata molto probabilmente a spese della *Schola Panormi* (ovvero con le rimesse degli emigrati a Palermo), con una statua del *Santo* titolare affiancata da quelle dei protettori del Terz'Ordine francescano, *Santa Elisabetta d'Ungheria* e *San Luigi IX*. Alla cappella di San Francesco segue, sempre sulla destra, quella della Crocifissione, che, con quella dirimpetto dell'Ultima Cena, furono verosimilmente aperte nel 1602. Entrambe sono dominate da gruppi scultorei in legno che rappresentano le relative scene evangeliche, realizzate da fra

Diego da Careri tra il 1648 e il 1653 su mandato del ministro generale, padre Daniele Cossoni nativo di Dongo. Il presbiterio è affrescato con *Figure dell'Antico Testamento con le profezie riguardanti la Madonna* (nel sottarco d'accesso), *Episodi della vita di San Gioacchino e Sant'Anna* (negli ovali della volta), *Storie della vita della vergine Maria* (sulle pareti laterali), opera di Gian Domenico Caresana da Cureglia (Ticino). Sull'altare marmoreo campeggia l'affresco del miracolo, in una cornice dorata sopra la quale spicca tra raggi la colomba dello Spirito Santo.

Nel convento attiguo al Santuario è conservata una ricca biblioteca con circa 18.000 volumi, fra cui una trentina di incunaboli e oltre 600 edizioni del XVI secolo.

A testimonianza della solenne e crescente importanza della biblioteca vi è una bolla datata 13 febbraio 1682 e firmata da Papa Innocenzo XI, il comasco Benedetto Odescalchi, che decretava la scomunica per chiunque osasse asportare anche un solo volume. Attraverso i *Quaderni della biblioteca del Convento francescano di Dongo* (rivista molto apprezzata e riconosciuta a livello scientifico) vengono divulgate e approfondite conoscenze relative all'arte, alla cultura, al costume e alla storia del territorio.